

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Imponente corteo a Napoli per il salario e il lavoro

A pagina 2

## La criminale aggressione imperialista si aggrava nel Viet Nam del Nord

# Bombe USA a 150 km. da Hanoi

### Ci riguarda tutti

MENTRE dal Vietnam si leva sempre più alto l'incendio, mentre ogni ora ci porta il segno di una nuova calcolata provocazione diretta non solo a legare il libero popolo vietnamita ma a umiliare la coscienza pacifica e democratica del mondo, sentiamo crescere nel nostro paese spontaneamente, ora per ora — spesso al di là di schemi e di preconcettite (e forse stanche) piattaforme organizzate — un vasto, nuovo, originale movimento di pace, un movimento unitario di larga portata, di indiscutibile valore: vediamo manifestare e agire insieme uomini che ancora affermano essere, per tanti problemi, impossibile fra loro il dialogo e l'accordo. E ritroviamo, come ci è accaduto nei giorni scorsi partecipando ai grandi cortei di Milano e di Bologna, come ci accadrà questa sera per la manifestazione promossa a Roma dai migliori rappresentanti della cultura nazionale, amici che sembravano volersi allontanare dalla lotta.

Ci sono stati momenti, nella nostra storia recente, in cui difficoltà e amarezze sembrarono far vacillare, col loro insopportabile peso, anche combattenti temprati. Uomini e forze notevoli del movimento della pace si erano fatti da parte, forse più che per sfiducia per l'intera convinzione che un loro disimpegno, una loro accettazione del mondo così come esso è potesse essere più utile che la lotta organizzata per sventare la minaccia della Bomba. E forse per taluni a far diventare più buone, più moderate le forze del privilegio.

La rinuncia alla lotta e all'azione, come noi comunisti abbiamo sempre sostenuto, non solo non ha favorito le miracolistiche speranze del ravvedimento dei prepotenti, ma ha fallito anche il secondo obiettivo, spianando la strada ad un ritorno della minaccia atomica.

**GUARDIAMOCI** intorno: non provano questo, forse, gli sterminii del Congo, il cielo di Cuba violato in ispregio di ogni diritto internazionale, i patrioti sud vietnamiti torturati e assassinati sulle piazzette di Saigon; ed ora, infine, le genti e le città della repubblica del Nord Vietnam e del Laos aggredite, bombardate, distrutte dai reattori dell'aviazione USA?

Le carte sono scoperte sul tavolo e le cose vanno chiamate con il loro nome. E' l'imperialismo americano che svela non solo l'antico proposito di frenare col ricatto della Bomba il moto di liberazione dei popoli, ma un obiettivo più altimente ambizioso: spingere indietro e rovesciare tutto un processo storico a cui la lotta antifascista imprime straordinari vigore. Portando, ove occorra, il mondo intero sull'orlo di un conflitto generale, per piegare non più soltanto i negri che si battono nelle foreste congolesi o i patrioti delle paludi vietnamite, ma tutto il movimento democratico e socialista internazionale.

La tendenza a ritrovare una unità da parte di importanti forze di pace nel nostro paese sta forse a significare che si è compresa la lezione dei fatti? Che si è compreso quanto illusorio e pericoloso sia, proprio per la causa della pace tentare di scindere questa causa da quella della lotta antimperialista?

Una volta che questo ci sia chiaro, la tragedia del popolo vietnamita non troverà rispondenza solo nel nostro internazionalismo. La rivolta morale che l'ignobile aggressione americana suscita in ogni libera coscienza dovrà essere nutrita di atti concreti e di precise azioni politiche se ciascuno sentirà che quella aggressione è diretta contro la libertà e il progresso del mondo e che ciò che è in gioco, oggi, ciò che si decide nel lontano sud est asiatico non è la sorte di un popolo ma di tutti.

**LE FIAMME** che divampano nel Vietnam, dunque, obbligano tutti a scelte, impegni e azioni inequivocabili. Non basta — lo ricordino i compagni socialisti presenti nel governo — manifestare spirito di equidistanza e neutralità. L'Italia è legata da un patto di alleanza allo stato che aggredisce il libero popolo vietnamita e minaccia la pace: agli Stati Uniti bisogna che il governo faccia giungere un chiaro monito, dissociando subito ogni responsabilità italiana da un'aggressione che spezza ogni norma non solo umana ma del diritto che le genti,

**Alessandro Curzi**  
(Segue in ultima pagina)

Per l'azione delle forze democratiche italiane

### Il ringraziamento del Fronte di liberazione del Sud Vietnam

La delegazione del Fronte democratico di liberazione del Vietnam del Sud a Praga ha invitato alle forze democratiche italiane il seguente messaggio: «La solidarietà con cui voi avete denunciato l'aggressione americana verso il nostro popolo è stata fortemente apprezzata. Dalla radio e dalla stampa abbiamo appreso delle numerose manifestazioni che si sono svolte a Roma, Milano, Palermo, Napoli, Reggio Emilia, Ravenna, Cagliari, Salerno, Firenze. L'Italia è tra i paesi non socialisti quello in cui le proteste sono più vivaci contro gli attacchi degli imperialisti ame-

ricani contro la Repubblica democratica del Vietnam. Il nostro popolo è profondamente commosso da questa prova di simpatia e di appoggio alla sua lotta. Attualmente conduciamo una nuova campagna in occasione dell'undicesimo anniversario della "giornata anti-americana" in questo il nostro popolo è profondamente commosso da questa prova di simpatia e di appoggio alla sua lotta. Attualmente conduciamo una nuova campagna in occasione dell'undicesimo anniversario della "giornata anti-americana" in questo il nostro popolo è profondamente commosso da questa prova di simpatia e di appoggio alla sua lotta.

# 9 aerei abbattuti

Cento bombardieri hanno partecipato alla rapsodica terroristica sulla città di Phu Qui 31 bombardamenti sulle basi partigiane nel Sud - Mosca: è un atto d'aggressione eccezionalmente pericoloso

SAIGON, 15.

Oltre cento aerei americani, partiti dalle portaerei che incrociano al largo delle coste vietnamite e da basi nel Vietnam del sud, hanno attaccato nuovamente il Vietnam democratico. L'azione — che fonti americane hanno definito «la più massiccia finora compiuta contro il Vietnam del nord» — segna un nuovo, ulteriore passo nell'allargamento del conflitto, poiché l'obiettivo dei bombardieri americani è stata la città di Phu Qui, 300 km. a nord del 17° parallelo ed a soli 150 km da Hanoi. Gli americani sono così usciti anche da quella fascia di territorio nord-vietnamita, situata fra il 17° e il 19° parallelo, che essi avevano indicato fino a due giorni fa come obiettivo di bombardamenti «limitati». Contemporaneamente, con un comunicato diramato a Saigon, nel quale si dà solo l'annuncio di «una azione» e senza precisare l'obiettivo (che è stato poi rivelato da un portavoce militare), gli americani hanno rispolverato la teoria della «rappresaglia», elencando una parte delle sconfitte che essi hanno subito nel sud del paese ad opera delle forze del Fronte nazionale di liberazione.

Il portavoce militare americano, che ha precisato in Phu Qui l'obiettivo dell'azione aggressiva, ha detto anche che, «seguendo una nuova politica», non verranno più resti «noti i dettagli sulla missione di appoggio» come quella condotta ieri contro la sola di Con Co, azione nella quale aerei sud-vietnamiti (molti dei quali, però, pilotati da americani) hanno svolto un vero e proprio bombardamento, mentre gli aerei USA si incaricano dell'appoggio», attaccando le postazioni anti-aeree.

L'attacco di oggi è stato condotto nel primo pomeriggio, durante due ore. La città di Phu Qui, ha detto il portavoce americano, «è un importante centro di smistamento e di rifornimento per i guerriglieri sia nel Laos che nel Vietnam del sud» e per questo è stata attaccata. Gli obiettivi prescelti e risultano completamente distrutti «nonostante la scarsa visibilità, e la contraerea non è stata molto attiva, anche se numerosi aerei sono stati colpiti. Uno di essi è precipitato in mare dopo aver mancato il ponte della portaerei sulla quale stava atterrando. Queste le giustificazioni, grottesche ed assurde, e le informazioni di parte americana che sono state ripetute a tarda notte da Mac Namara, il quale ha cingicomaticamente definito «soddisfacenti» i risultati del bombardamento. Mac Namara nel pomeriggio aveva avuto un incontro con Johnson.

Radio Hanoi ha tuttavia fornito, subito dopo, maggiori informazioni. Vi è stato una incursione su un solo obiettivo, ma una serie di attacchi sui distretti di Dien Chau, Quynh Luu e Nghia Dan, condotti con mitragliamenti e bombardamenti. «Secondo le prime notizie — ha detto l'emittente — tre aerei nemici sono stati abbattuti e molti altri danneggiati dalle forze armate e dalla popolazione locale. Uno è stato abbattuto

# 30.000 a Bologna contro l'aggressione americana



Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15.

L'esaltazione della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

Almeno trentamila bolognesi in stragrande maggioranza ragazze e giovani, hanno così bollato l'aggressione dell'imperialismo USA ai liberi popoli del Vietnam, hanno denunciato l'appoggio alla cricca cortesia di Saigon. All'appuntamento fissato per il 18 in piazza VIII Agosto, la piazza della rivolta del 1848 contro gli oppressori austriaci, hanno risposto per primi i giovani. Gruppi di operai della camiceria Paoletti che proprio stamane hanno attuato lo sciopero «bianco» in fabbrica per protesta contro la serrata di venerdì scorso, muratori ancora nei cappelli di carta studentesca, metalurgici degli stabilimenti della vicina Bologna e degli altri quartieri industriali, e poi via donne e uomini della campagna, trapiantati, pittori, parlamentari comunisti e socialisti, sindacalisti, dirigenti delle Federazioni del PCI e del PSI, del movimento cooperativistico, dell'UDI, decine di sindacalisti e consiglieri: dei comuni del Appennino e della pianura.

Quando il corteo si è immesso in via Itriero e, tagliando via dall'Indipendenza, ha imboccato via del Milite, una tenue brezza ha mosso le quattro bandiere di testa, il tricolore italiano e quello della repubblica spagnola al centro, le due rossoblu con stella gialla ai due lati. Una telegrafia di pace e del socialismo.

Un telegramma è stato inviato anche dal compagno Kardar, a nome del POSU.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, il compagno Luigi Longo desidero ringraziare, delle colonne dell'Unità, tutte le organizzazioni di Partito, i compagni e gli amici che gli hanno fatto pervenire i loro auguri per il suo 65° compleanno.

**Romigio Barbieri**  
(Segue in ultima pagina)

# Pensioni: «no» del governo al progetto dei sindacati

## Completata la «svolta» congiunturale a spese dei lavoratori

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri pomeriggio ed ha approvato la riunione di 15 minuti dopo mezzanotte. Si è discusso il progetto per gli aumenti delle pensioni che contiene si era riferito più avanti le indiscrezioni molto attendibili che se ne sono avute — alcune posizioni assai arretrate rispetto alle richieste già avanzate dai sindacati. I ministri torneranno a riunirsi questa mattina alle 10,30 per proseguire la discussione sul decreto-legge (subito approvato ed esaminato per la grave situazione determinatasi all'ENEL per il rifiuto governativo di accogliere le rivendicazioni del settore elettrico). Ieri mattina, in preparazione del Consiglio dei ministri pomeriggio, Moro aveva ricevuto i ministri finanziari.

Ieri sera è stato anche diffuso — dopo la firma di Saragat — il testo del provvedimento «multilaterale» che contiene le misure anticongiunturali. Si tratta di un decreto-legge (subito pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale) diviso in cinquantuno articoli (non 39 come si era detto) e ampio circa dieci cartelle dattiloscritte.

Del testo del provvedimento diamo un ampio riassunto in pagina interna. Esso contiene tutti gli elementi di cui si era già venuto a conoscenza sabato scorso. C'è solo da confermare quindi il giudizio nettamente negativo che già il nostro partito e il nostro giornale hanno dato, con larga argomentazione. Si è puntato a un aumento della spesa pubblica (siamo al di sopra dei cinquemila miliardi) ma questo incremento viene realizzato in forme caotiche, senza novità di rilievo e anzi con alcune aggravanti rispetto alla tradizionale destinazione dei pubblici investimenti. L'unico punto sul quale si è calata la mano è quello degli investimenti per le autostrade: una scelta che avrà conseguenze, anche se appare compiuta con relativa superficialità e senza tenere in conto adeguatamente tutto ciò che essa implica per l'orientamento della produzione industriale nazionale. C'è da aggiungere a questo proposito che è molto dubbia anche la concreta, decantata e ricercata produttività di questa massiccia immissione di pubblico denaro sul mercato.

Nel contempo, a fianco della spesa pubblica, ci sono grosse decisioni che realizzano sgravi di tipo diverso a favore dell'industria privata permettendo grandi risparmi sui costi di produzione. Questa massa di denaro «risparmiata» da ora in poi dai grandi monopoli favorisce la ricostituzione di profitti e di un autofinanziamento che lascia il più ampio spazio alle disordinate e anarchiche scelte «private» che nel passato hanno già prodotto danni tanto rilevanti. Dove andrà questa nuova massa di denaro pubblico e privato? Ci garantisce — certo non il piano «indicativo» di Pieraccini — che la sua destinazione varrà a sanare i vecchi squilibri. Questi interrogativi non solo restano aperti dopo la «superlegge», ma si aggravano in quanto la situazione oggettiva registra un netto arretramento della capacità del potere politico di incidere sulle scelte monopolistiche cui si

«Il testo della «superlegge» anticongiunturale»  
A pag. 2

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

Almeno trentamila bolognesi in stragrande maggioranza ragazze e giovani, hanno così bollato l'aggressione dell'imperialismo USA ai liberi popoli del Vietnam, hanno denunciato l'appoggio alla cricca cortesia di Saigon. All'appuntamento fissato per il 18 in piazza VIII Agosto, la piazza della rivolta del 1848 contro gli oppressori austriaci, hanno risposto per primi i giovani. Gruppi di operai della camiceria Paoletti che proprio stamane hanno attuato lo sciopero «bianco» in fabbrica per protesta contro la serrata di venerdì scorso, muratori ancora nei cappelli di carta studentesca, metalurgici degli stabilimenti della vicina Bologna e degli altri quartieri industriali, e poi via donne e uomini della campagna, trapiantati, pittori, parlamentari comunisti e socialisti, sindacalisti, dirigenti delle Federazioni del PCI e del PSI, del movimento cooperativistico, dell'UDI, decine di sindacalisti e consiglieri: dei comuni del Appennino e della pianura.

Quando il corteo si è immesso in via Itriero e, tagliando via dall'Indipendenza, ha imboccato via del Milite, una tenue brezza ha mosso le quattro bandiere di testa, il tricolore italiano e quello della repubblica spagnola al centro, le due rossoblu con stella gialla ai due lati. Una telegrafia di pace e del socialismo.

Un telegramma è stato inviato anche dal compagno Kardar, a nome del POSU.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, il compagno Luigi Longo desidero ringraziare, delle colonne dell'Unità, tutte le organizzazioni di Partito, i compagni e gli amici che gli hanno fatto pervenire i loro auguri per il suo 65° compleanno.

**Romigio Barbieri**  
(Segue in ultima pagina)

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**OGGI A ROMA**  
manifestazione per il Viet Nam alle ore 17,30 alla sala Brancaccio

Vi partecipano Massimo Aloisi, Italo Calvino, Eugenio Garlini, Renato Guttuso, Carlo Levi, Cesare Lupatini, Giacomo Mancù, Alberto Moravia ed Elio Vittorini.

Tra le ultime adesioni: Leonida Repasi, Fortunato Seminara, G. C. Argan, Mario Socrate, Luigi Nono, Luchino Visconti

**Aumenti inadeguati - Il Consiglio dei ministri proseguirà l'esame del progetto questa mattina alle 10,30**

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri pomeriggio ed ha approvato la riunione di 15 minuti dopo mezzanotte. Si è discusso il progetto per gli aumenti delle pensioni che contiene si era riferito più avanti le indiscrezioni molto attendibili che se ne sono avute — alcune posizioni assai arretrate rispetto alle richieste già avanzate dai sindacati. I ministri torneranno a riunirsi questa mattina alle 10,30 per proseguire la discussione sul decreto-legge (subito approvato ed esaminato per la grave situazione determinatasi all'ENEL per il rifiuto governativo di accogliere le rivendicazioni del settore elettrico). Ieri mattina, in preparazione del Consiglio dei ministri pomeriggio, Moro aveva ricevuto i ministri finanziari.

Ieri sera è stato anche diffuso — dopo la firma di Saragat — il testo del provvedimento «multilaterale» che contiene le misure anticongiunturali. Si tratta di un decreto-legge (subito pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale) diviso in cinquantuno articoli (non 39 come si era detto) e ampio circa dieci cartelle dattiloscritte.

**FISCALIZZAZIONE** il tema più scottante rimane, quello della fiscalizzazione degli oneri sociali per una quota della parte finora a carico degli imprenditori. Ieri il ministro Pieraccini ha tenuto a precisare che la riduzione per 130 miliardi di contributi ai fondi pensionistici dell'INPS decisa a fine maggio degli industriali dovrebbe essere compensata da un corrispondente versamento dello Stato all'INPS stesso in modo tale da evitare il pericolo che l'Istituto previdenziale resti «scoperto» per quella somma. Le promesse del governo, purtroppo, lasciano il tempo che trovano e quindi la precisazione di Pieraccini non convince molto. Basti dire che nel 1964 — dopo la prima misura di fiscalizzazione degli oneri sociali — la legge preparata dal Governo e nella quale si fissa il rimborso all'INPS, coprirebbe sessanta miliardi in meno del totale. Si tenga poi conto che lo Stato, di fatto, non ha ancora erogato una lira e intanti sono stati a saccheggiare i fondi INPS destinati alle pensioni dei lavoratori e costituiti tutti da soldi già pagati dai lavoratori.

Come intende coprire queste somme lo Stato? Da parte del Ministero del Tesoro si è così annunciata che verranno concessi «buoni» e obbligazioni anche per la copertura dei 130 miliardi che bisognerà restituire all'INPS per la copertura della riduzione del 3 per cento degli oneri a carico degli industriali e per la parte reale di un sovracontingente di 130 miliardi che questo esclusivo scopo: realizzare la ripresa produttiva con lo strumento degli sgravi

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Da oggi a Roma**  
A congresso l'Alleanza contadini

Oltre mille delegati prendono parte al congresso nazionale dell'Alleanza contadini che si apre oggi a Roma, nel Palazzo del Congresso all'EUR. La relazione politica generale sarà svolta dall'on. Emilio Sereni, una seconda relazione sui problemi politici-organizzativi è affidata a uno dei segretari nazionali, Luciano Bernardini. Ambedue saranno svolte nel corso della mattinata.

I lavori del congresso saranno conclusi giovedì. Nel corso di essi verrà celebrato il decennale dell'Alleanza, che si compie esattamente il ventennario della Resistenza; quest'ultima celebrazione sarà tenuta dal sen. Ferruccio Parri.

Al congresso sono già arrivati messaggi di salute da tutto il mondo. Sono presenti inoltre la delegazione del Partito contadino unificato polacco, guidata dal suo presidente, Franciszek Giesing, quella del Movimento di difesa dei contadini di Francia (guida da Raymond Micaux) e delegazioni provenienti dal Belgio, dall'Unione Sovietica, Bulgaria, Ungheria, Cipro e Grecia.

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA, 15.

Le esaltazioni della giovinezza del mondo, del desiderio di una vita in cui i frutti dell'intelligenza siano posti al servizio del progresso; la comune lotta per la guerra e dell'oppressione dei popoli; il rifiuto del colonialismo e del razzismo, ed anzi la lotta senza quartiere alle loro bestiali espressioni: questo è stata la grandiosa manifestazione di stasera al centro del capoluogo emiliano, indetta e coordinata dalle segreterie provinciali delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialista di unità proletaria. «I giovani bolognesi — dirà il professor Giovanni Paselli, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'ateneo felsineo e vice presidente della Consulta nazionale della pace, nel corso del comizio durante il quale hanno parlato anche il sindaco Dozza e De Micheli della FGS — hanno dato una bella prova di sensibilità, di civismo, di insolenza verso le cooperazioni politiche che ancora ricorrono per realizzare gli scopi prefissi al vecchio, inumano strumento della guerra».